

ESPRESSIONE DELL'INTERIORITÀ E RITRATTO PSICOLOGICO IN SALLUSTIO

*Tu sol punto, Argillan, d'acuti strali
d'aspro dolor, volgi gran cose e pensi,
né l'agitato sen né gli occhi ponno
la quïete raccôrre o 'l molle sonno.*

T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, 8. 453-56

Con la presente ricerca si propone un inquadramento complessivo di un aspetto notevole del lessico sallustiano: le espressioni, formate da verbi e da elementi complementari riferiti al soggetto¹, che descrivono atti di pensiero e motivi simili, come stati di dubbio, dibattiti interiori o dilemmi². Negli studi su Sallustio si trovano osservazioni sporadiche su queste forme, che sono state ricondotte a influssi della formazione retorica dello scrittore³: interpretazione utile, che tuttavia non spiega compiutamente la rilevanza del fatto espressivo. Sembra opportuno, perciò, indagare più a fondo tali elementi, ripercorrendo la loro configurazione letteraria attraverso lo studio di esempi nei predecessori.

Agitare, con valore traslato di «rivolgere un pensiero nella mente, nell'animo»⁴. Uso transitivo, nell'accezione di «macchinare», «avere di mira», in *Catil.* 20. 5 (inizio del discorso di Catilina): *quae m e n t e agitavi*⁵; cf., ancora in riferimento a Catilina, 24. 2 (*plura*), 27. 3 (*multa*), 57. 2 (*quae*); inoltre, *Iug.* 35. 4 (*quae*), 109. 2 (*pacem an bellum*), *hist.* 1. 102 M. (*fugam*). Ancora nel significato di «agitare nell'animo», in rapporto a qualche scopo, il verbo, assoluto, compare in *Iug.* 11. 1, dove viene svelata la doppiezza dell'animo del protagonista, che medita in cuor suo pensieri ben diversi

¹ Questi possono essere pronomi o avere funzione analoga a un pronome; scomponendo il soggetto stabiliscono una dinamica dialogica interna ad esso.

² Paul 1984, 5: «What is more peculiar to S. is (...) his claim to privileged access to the thoughts and feelings of participants in the action (...)». Piuttosto riduttivo, tuttavia, il giudizio che segue: «this novelistic freedom, if it creates psychological depth in the narrative, is a disservice to sober history».

³ Avenarius 1956, 350-51: «Die rhetorische Ausbildung und die declamationes verleiten zum Schematisieren. Auch hiervon hat sich Sallust nicht völlig unabhängig machen können (...). Nicht selten verwendet er rhetorische Motive zur Ausschmückung seiner Darstellung. Mit besonderer Ausführlichkeit schildert er das Schwanken seiner Hauptpersonen vor wichtigen Entscheidungen, was an die in der Rhetorik gebräuchlichen "deliberationes" erinnert (...). Innere Seelenkämpfe nahm die Rhetorik gern zum Thema (...). Mehrmals findet sich bei Sallust das hiermit verwandte Motiv des Vorhandenseins von zwei entgegengesetzten Gemütsverfassungen, das für Einzelpersonen wie auch für Gruppen verwendet werden kann (...)».

⁴ Su questo impiego in Sallustio vd. Constans 1880, 53 «de iis quae cogitamus et mente quasi huc illuc volvimus» e 91 (*absolute positum*).

⁵ Vretska 1976, 309: «die Wendung bei S. nur hier; mens hat S. hier statt animo (...), der das Emotionale stärker betont, gewählt, um die ratio herauszuheben».

dall'affabile tenore della risposta che rende al re morente⁶: *ipse (Iugurtha sc.) longe aliter a n i m o agitabat*⁷. Un'espressione simile, con uso transitivo del verbo, si riferisce ai progetti di Mario che già aspirava al consolato (63. 1): *quae a n i m o agitabat*.

Con specifico riguardo all'atto della riflessione, nel significato di «pensare, meditare», si incontrano usi assoluti come *Catil.* 53. 4, con determinazione avverbiale⁸, dove lo storico esprime il suo sforzo di riflessione: *mihi multa agitant*; cf. *epist. ad Caes.* 2. 1. 4, dove lo scrittore dichiara il lungo travaglio di pensiero⁹: *mihi multa c u m a n i m o agitant*¹⁰. Si veda inoltre *epist. ad Caes.* 1. 5. 1: *de pace firmanda (...) agitatis*. In *Iug.* 93. 2 l'azione verbale transitiva, accompagnata da un participio congiunto di senso modale¹¹, indica l'incertezza di Mario agitato da opposti pensieri: *quae quom (...) aestuans agitare*. Uso assoluto del verbo, determinato da *multum* avverbiale, in una intensa descrizione del dissidio interiore di Bocco (113. 3)¹²: *dicitur s e c u m ipse (Bocchus sc.) multum agitavisse*.

Agitare come verbo di riflessione, con i vari complementi circostanziali inerenti all'idea di interiorità e, di solito, con valore transitivo, determinato da un oggetto, s'incontra già in Plaut. *Rud.* 936: *magnas res hic agito i n m e n t e m*¹³ *instruere*¹⁴; *Truc.* 451: *cumque eam rem i n c o r d e agito*; *Ter. Phorm.* 615: *id quidem agitans m e c u m*¹⁵ *sedulo*; *Acc. trag.* 634-35 R² (= 446-47 Dangel): *atque id ego semper sic m e c u m*¹⁶ *agito et comparo / quo pacto magnam molem minuam*¹⁷. Anche nella prosa tardo-repubblicana questo impiego è accompagnato da complementi simili¹⁸. Costrutti transitivi in Cic. *Font.* 22 (sul modo di agire del giudice): *vos et saepius eandem rem a n i m i s agitare et diutius uno de teste cogitare potestis (...)*.

⁶ Koestermann 1971, 58: «Das Hintergründige der Gedanken Jugurthas wird durch die Imperfakta als eine Konstante seines Wesens angedeutet».

⁷ Si osservi la costruzione intransitiva, «con un avverbio in funzione di complemento oggetto» (Malcovati 1971, 28).

⁸ Vretska 1976, 614: «multa hier nicht äußeres Objekt (= viele Dinge), sondern adverbiall "immer wieder", "nach langem Nachdenken"».

⁹ Sintassi simile a *Catil.* 53. 4: uso assoluto del verbo, *multa* con valore avverbiale. Sembra che l'espressione *cum animo agitare* sia attestata qui per la prima volta.

¹⁰ Edmar 1931, 123, considera l'espressione *cum animo* anche in rapporto a *reputare* (*Iug.* 13. 5; 70. 5; 85. 10; cf. *epist. ad Caes.* 1. 7. 4); *volvere* (*Iug.* 6. 2; 108. 3); *trahere* (*Iug.* 93. 1); vd. più avanti.

¹¹ Sul valore metaforico di *aestuare*, vd. Malcovati 1971, 225.

¹² Cf. 113. 1 (nel commento a *volvere*, più avanti). Su questa scena vd. Vretska 1955, 81-82.

¹³ *Comm. di Marx* 1928, 173: «in mentem, volkstümlicher als in mente».

¹⁴ Sull'infinito come oggetto vd. Bennett 1910, 400; Kühner-Stegmann 1966, 668; Hofmann-Szantyr 1972, 345. Cf. *Nep. Hann.* 1. 4 (infra).

¹⁵ Cf. *Iug.* 113. 3 (supra).

¹⁶ *sic mecum* Vossius: *mecum sic* codd.

¹⁷ *Ed. princ.*: testo incerto nei codici.

¹⁸ Tale uso del verbo continua in Livio: vd. Weissenborn-Müller a 35. 28. 2.

Varro *ling.* 6. 42 (sull'azione del *cogitare*): *eam rem agitamus in mente*. Nep. *Hann.* 1. 4: *sed ita ut statim mente agitare (...)* *bellum renovare*. Cic. *nat. deor.* 1. 114: *habebit enim nihil aliud quod agitet in mente*. Cato 41 (l'uomo dominato dal piacere): *nihil agitare mente*¹⁹. In *ac.* 1. 4 da notare la determinazione avverbiale²⁰: *rem a me saepe deliberatam et multum agitatam requiris*. Costrutto non transitivo²¹ in Cic. *epist.* 6. 1. 2: *de te (...)* *ipso (...)* *agitare a n i m o*.

Habere, nel significato di «pensare, rimuginare», rafforzato dal complemento («in cuor suo»), si trova in *Iug.* 11. 8, dove è colto il momento iniziale del processo di agitazione interiore che porta Giugurta a tramare contro gli altri eredi del regno numidico²²: *ea modo cum animo habere*²³.

Reputare, nell'accezione traslata di «considerare, ponderare», si trova spesso con complementi che evidenziano il motivo della riflessione interiore²⁴. Uso transitivo, con oggetto semplice, in *Catil.* 52. 2: *quom sententias nonnullorum ipse mecum*²⁵ *reputo*; *Iug.* 13. 5²⁶: *Iugurtha (...)* *in otio facinus suum cum animo reputans*. Determinato da una interrogativa indiretta²⁷: *Iug.* 62. 9 (ripensamento di Giugurta dopo la resa a Metello): *interdum secum ipse reputaret quam gravis casus (...) foret*; 70. 5 (Bomilcare incita Nabdalsa ad attuare le insidie tramate contro Giugurta): *proinde reputaret cum animo suo, praemia an cruciatum mallet*; 85. 10²⁸: *reputate cum animis vestris num id mutare melius sit*; *epist. ad Caes.* 1. 7. 4²⁹: *quom*³⁰ *animo meo reputans* (seguono interrogative indirette).

Anche per quanto riguarda l'uso di *reputare* in questo significato, in unione a complementi che integrano l'espressione dell'atto riflessivo nell'ambito interiore, si incontrano notevoli esempi nei predecessori³¹ (sempre con valore transitivo): Plaut. *Trin.* 256 (monologo di Lisitele: sue considerazioni sull'amore; espressione di un

¹⁹ Cf. *Catil.* 20. 5 (supra).

²⁰ Cf. *Iug.* 113. 3; anche *Catil.* 53. 4 e *epist. ad Caes.* 2. 1. 4 (riportati sopra).

²¹ In unione a *de* e *abl.* come in *epist. ad Caes.* 1. 5. 1 (supra).

²² Sviluppo del motivo già evidenziato poco prima, a 11,1 (supra), al riguardo dello stato d'animo di Giugurta.

²³ Malcovati 1971, 29: «rara e audace espressione: sopra, 6,2, ha detto *cum animo suoolvebat*: *habere* esprime di più: non solo rivolgeva, ma teneva gelosamente chiuso in cuore il suo segreto».

²⁴ Da solo in *Iug.* 1. 2.

²⁵ In alcuni codici si legge *mecum ipse*.

²⁶ Vretska 1955, 37.

²⁷ Cf. anche *Iug.* 4. 4; 85. 28; 103. 2.

²⁸ Skard 1956, 96, osserva che la frase imita Cato 17 *O.R.F.*⁴ Malcovati (vd. più avanti).

²⁹ Vd. anche Vretska 1961, 240.

³⁰ Forma attestata dal Vaticanus lat. 3864 e accettata dagli editori per *cum* preposizione.

³¹ Norden 1927 al v. 332: «*reputans, cum animo pertractans* gehört der archaischen Sprache an (oft bei Plaut. und Ter.)».

processo riflessivo interiore): *haec ego quom cum animo meo reputo*³²; Ter. An. 442: *etenim ipsus secum eam rem reputavit via*; Eun. 592: *dum haec mecum reputo*. In modo simile, Cic. p. red. sen. 32: *multa mecum ipse reputavi*; Nep. Alc. 4. 4: *multa secum reputans de immoderata civium suorum licentia crudelitateque erga nobiles*.

Trahere: «vagliare, considerare, ponderare». In *Iug.* 84. 4 la plebe romana si esalta nella speranza di ottenere grandi vantaggi militando sotto le insegne di Mario³³: *sese quisque praeda locupletem fore, victorem domum rediturum, alia huiusce modi animis trahebant*. Nel punto in cui Mario s'interroga con ansia sulla risoluzione da prendere, un'espressione simile, seguita da una interrogativa indiretta disgiuntiva, descrive il dilemma che agita questo personaggio (93. 1): *at Marius multis diebus et laboribus consumptis anxius trahere cum animo suo omitteretne inceptum, quoniam frustra erat, an fortuna opperiretur, qua saepe prospere usus fuerat*. Così il verbo è riferito anche alle esitazioni di Bocco, incerto sulla decisione da prendere (97. 2): *quem ubi cunctari accepit (Iugurtha sc.) et dubium belli atque pacis rationes trahere*³⁴ (...).

Volvere: «rivolgere» nell'animo, nella mente; «meditare»³⁵. L'uso che ne fa Sallustio in senso psicologico raffigura processi di riflessione tormentati da dubbi angosciosi di fronte a decisioni estreme da prendere. Così troviamo Catilina, tornato in fretta a casa dopo la tempestosa seduta del Senato in cui Cicerone lo aveva accusato direttamente (8 novembre 63 a.C.), preso nei pensieri su ciò che era meglio compiere, dato il precipitare degli eventi (*Catil.* 32. 1)³⁶: *ibi multa ipse secum volvens*. In *Iug.* 6. 2 una frase simile³⁷ esprime l'intima agitazione di Micipsa quando si accorge che Giugurta, figlio adottivo, avrebbe oscurato i discendenti legittimi: *vehementer eo negotio permotus multa cum animo suoolvebat*. Un uso intransitivo del verbo, determinato da *multum* avverbiale e seguito da una interrogativa indiretta, descrive l'incertezza di Bocco, sospeso tra opposte risoluzioni (108. 3): *sed ego*

³² Secondo il testo di A.

³³ Koestermann 1971, 292: «Ähnlich wie *volvere* bezeichnet *trahere* das ständige Erwagen einer Sache». Questa frase «rivolgevano nell'animo» ha il valore di «speravano» Malcovati 1971, 202.

³⁴ Malcovati 1971, 233, su *rationes trahere*: «espressione tutta sallustiana, per l'uso di quel plurale astratto (...) e di quel vago *trahere*, che pur avendo la medesima accezione che in 84,4 (come *agitare, reputare*), par esprimere anche l'intenzione di Bocco di tirar in lungo la cosa».

³⁵ Constans 1880, 63: «*Volvere* pro considerare. Ciceroni non usitatum»; Fighiera 1897, 72.

³⁶ Vretska 1976, 393: «der Kampf im Innern ist ein beliebtes, auf den Einfluß der Tragödie zurückzuführendes Motiv poetisch-rhetorischer Tradition, das S. mehrfach angewendet». Riguardo a questo stesso passo cf. Bauhofer 1935, 56: «Die Funktion der psychologischen Schilderung bei Sallust nähert sich stark der eines Monologs. Jedenfalls ist die Bevorzugung des inneren kausalen Zusammenhangs vor dem zeitlichen auf den Einfluß der Tragödie zurückzuführen».

³⁷ Malcovati 1971, 18, nota che essa è di colore poetico.

comperior Bocchum (...) multumque cum animo suo volvere solitum, lugurtham Romanis an illi Sullam traderet. Ancora alle oscillazioni di Bocco, interiormente indeciso, si riferisce 113. 1: *haec Maurus secum ipse diu volvens tandem promisit*, dove si aggiunge il giudizio dello scrittore: *ceterum dolo an vere cunctatus parum comperimus*. In modo simile è descritto l'intimo dissidio del probo al vedere che i peggiori prevalgono a causa delle ricchezze (*epist. ad Caes.* 2. 7. 6): *nam ubi bonus deteriores divitiis magis clarum magisque acceptum videt, primo aestuat multaque in pectore volvit*³⁸. Espressione concisa, meno intensa, con soggetto plurale (gli Allobrogi, posti di fronte al dilemma se aderire alla congiura o restare fedeli al Senato), in *Catil.* 41. 3: *haec illis volventibus*.

Ricercato l'impiego di *volvere* in questa accezione³⁹, che si oppone al più comune *volutare*⁴⁰. Tra le rare attestazioni precedenti, vd. specialmente *Catull.* 64. 250: *multiplices animoolvebat saucia curas*. Benché con un significato diverso dell'espressione, preparano questo uso del verbo casi come *Lucret.* 6. 33-34: *et genus humanum frustra plerumque (...) / volvere*⁴¹ *curarum tristis in pectore fluctus*; 6,74: *magnos irarum volvere fluctus*⁴².

Si è notato che l'uso sallustiano si differenzia per la scelta del verbo semplice (*volvere*), ma per significato e forma della frase (cioè l'unione a complementi circostanziali relativi all'azione del pensare) può essere collegato a esempi, per lo più arcaici, del frequentativo *volutare*⁴³: *Plaut. Capt.* 781: *quanto in pectore hanc rem meo voluto*; *Mil.* 195-96: *sed quid est (...) / quod volutas tute tecum in corde?*; *Most.* 87-88⁴⁴: *ego atque in meo corde (...) / eam rem volutavi et*

³⁸ Vretska 1961, 135: «Gleich dichterisch, wohl aus epischer Dichtung, *in pectore volvit*». Cf. Skard 1956, 47: «Einige Verbindungen müssen, wie wir später sehen werden, der Tragödie entlehnt sein; aber auch epischer Einfluss ist augenfällig, vgl. E II.7.6 *aestuat multaque in pectore volvit*; mehrere Parallelen im Epos machen es sehr wahrscheinlich, das *in pectore volvit* ein ennianischer Hexameterschluss war; vgl. *Liv.* XXXV.18.6 (oratio obliqua): *ingentes iam diu iras eum in pectore volvere*; anche 72 e Skard (1933, 9-13).

³⁹ Simile uso di *volvere* in *Liv.* 2. 49. 5; 26. 7. 3; *Tac. hist.* 1. 30; *ann.* 14. 53.

⁴⁰ Vretska 1976, 393: «S. kennt das Verb nicht, sondern verwendet *volvere* (...); das Verb findet sich erstmals bei *Lucret.* 6,34, dann *Catull* 64,250 in diesem Sinn; hier scheint epische Tradition vorzuliegen, die S. als die seltenere Form, die allerdings *Vergil* nur *Aen.* 7,254 gegenüber häufigem *volutare* hat, gewählt hat». Koestermann (1971, 46): «Im Gegensatz zu *Tacitus* verwendet *Sallust* nicht altertümliches *volutare*».

⁴¹ Lezione della ed. Veronensis; *volnere* nei codici.

⁴² Lezione di F (cod. Laurentianus XXXV.31); *fletus* in O e Q.

⁴³ Su questo uso vd. Norden 1927, 373, in riferimento a 6. 185 s.; cf. 6. 157 s.: «Wie *Livius* die *Phrasen* XXVIII 18,11 *in animo volutare* XL 8,5 *multa secum animo volutare* aus seinen Quellen beibehielt, so *Sallust* *Iug.* 13,5. 113,3 die analogen Verbindungen *aliquid secum agitare* oder *cum animo reputare*. Die echt altertümliche Vorstellung, daß der Mensch mit seinem Verstande wie mit einem alter ego überlegt und erwägt, ist aus *Homer* geläufig (...).» Cf. *Negri* (1984, 298-300).

⁴⁴ Versi espunti da *Ritschl* come spuri, ma senza necessità. Vd. l'opportuna difesa in *Collart* 1970, 43.

diu disputavi; Lucil. 30. 28 Charpin (1017 Marx): *haec tu me insimulas? nonne ante in corde volutas?*. Quindi Lucr. 3. 240: *quae denique⁴⁵ mente volutat*; Cic. *rep.* 1. 28: *nihil umquam nisi sempiternum et divinum a n i m o volutare*. Tale uso del verbo, riferito all'atto di rivolgere nella mente, continua in età augustea con esempi ragguardevoli⁴⁶.

Un'immagine simile è formata con il frequentativo *versare* in Plaut. *Trin.* 223-24, all'inizio del monologo in cui Lisitele manifesta inquieta perplessità dinanzi alla difficile scelta tra l'amore e il *negotium*: *multas res simitu in meo corde verso / multum in cogitando dolorem indipiscor*.

Costitutivi di queste espressioni sono verbi impiegati in una accezione traslata solitamente non usuale per atti di pensiero. Sembra che Sallustio eviti di proposito verbi più comuni per tali significati. Un termine specifico come *cogitare*, ad esempio, non compare più dopo il caso isolato di *Catil.* 44. 5 (lettera di Lentulo a Catilina): *Fac cogites in quanta calamitate sis*. Esso invece, nel suo significato principale di «pensare, riflettere», era ampiamente diffuso nell'uso letterario, dove sono abbastanza consueti anche elementi complementari volti a rafforzare la connotazione interiore dell'atto cogitativo. A questo riguardo si possono enumerare diversi esempi sin dall'età arcaica: Plaut. *Aul.* 379 s.: *egomet me cum cogitare intervias / occepi* (cf. 698; *Mil.* 1375; Ter. *Eun.* 636; Sulp. Ruf. in Cic. *epist.* 4. 5. 4; Cic. *inv.* 1. 1); Ter. *Eun.* 64: *quod nunc tute te cum iratus cogitas* (cf. *Ad.* 808); Plaut. *Most.* 702: *quom magis cogito cum meo animo*; Ter. *Ad.* 500: *hoc tu facito cum animo cogites*; 808: *haec si voles in animo vere cogitare*; Cato 17 *O.R.F.*⁴ Malcovati: *cogitate cum animis vestris*⁴⁷ (cf. Cic. *agr.* 2. 64).

Un altro termine specifico come *considerare*, nel significato di «esaminare, riflettere», è impiegato da Sallustio soltanto nell'ambito di orazioni o di lettere e non si trova mai unito a espressioni complementari del tipo di quelle osservate, pur comparando in diversi costrutti: transitivo, con oggetto (*Catil.* 52. 2: *res atque pericula nostra*); seguito da proposizione interrogativa indiretta semplice (*Catil.* 20. 6; 44. 5; 51. 26; *or. Phil.* 13; *epist. Mithr.* 1; *epist. ad Caes.* 1. 5. 1) e disgiuntiva (*epist. Mithr.*

⁴⁵ Congettura di Martin, tra le molte proposte per correggere la lezione corrotta dei codici: *quaedam quae*.

⁴⁶ Su *volvere* e *volutare* in Virgilio vd. Traina 1990, 626. Pease 1935, 441-42, al v. 532, recuperando osservazioni del Leo, nota che espressioni di questo tipo riguardano il monologo silenzioso, cioè interiore. Su *volutare* in Livio vd. Weissenborn-Müller a 42. 11. 5 (dove *secum volutantem* è correzione congetturale; accolta dagli editori più recenti, per *cum volutantem* del cod. Vindobonensis (Bibl. Nat. Lat. 15). La forma *volutare* prevale anche in Tacito, che quindi in questo caso si discosta dal modello sallustiano: vd. Kuntz 1962, 87-88, che osserva, inoltre, le originali variazioni tacitiane e l'impiego di *revolvere*.

⁴⁷ Per quanto riguarda il valore di *cum* in questa espressione, Pisani 1962, 214 vi vede «l'idea di un colloquio col proprio animo»; pertanto, secondo Sblendorio Cugusi 1982, 133, qui *cum* indica compagnia figurata.

16). Esso rimane circoscritto, nell'uso sallustiano, a passi di tenore oratorio convenzionale⁴⁸, ma non entra a far parte del lessico della rappresentazione interiore e dei procedimenti di pensiero. Al contrario, di questo stesso verbo, abbastanza usuale nei suoi vari costrutti, si trovano già, prima di Sallustio, significativi sviluppi nel senso di una espressione dell'interiorità⁴⁹, come, ad esempio, in Ter. *Haut.* 385: *et cum egomet nunc mecum in animo vitam tuam considero*; Cic. *prov.* 1: *consideret ipse secum qui mihi homines (...) detrahendi sint*; *Tusc.* 5. 3: *me cum ipse considerans*; *off.* 1. 153: *omnia quae cognitione digna sint summo otio secum ipse consideret et contempletur*.

Si constata così nell'uso sallustiano, riguardo all'ambito considerato, una propensione a scelte lessicali rare e inusuali, cui si associano i diversi elementi complementari intesi ad accentuare il concetto specifico dell'atto interiore: una ricerca espressiva che procede escludendo i termini più comuni e che si intensifica progressivamente dal *de Catilinae coniuratione* al *Bellum Iugurthinum*.

Di questo motivo della riflessione interna, che spesso si esprime come agitazione di pensieri e dilemmi tormentosi, si trovano ragguardevoli modelli greci, con scelte verbali e forme di frase diverse, che possono avere influito sugli autori latini⁵⁰. Si veda, ad esempio, nel significato di «meditare», Apoll. Rhod. 1. 460-61: ἐνθ' αὐτ' Αἰσονίδης μὲν ἀμήχανος εἶν ἐοῖ αὐτῶ / πορφύρεσκεν ἕκαστα, κατηφιῶντι εἰοικώς, che sembra uno sviluppo di Hom. Φ 551, dove all'espressione dell'essere inquieto è sottinteso il concetto di agitare molti pensieri⁵¹: πολλὰ δὲ οἱ κρᾶδιή πόρφυρε μένοντι. Cf. anche Apoll. Rhod. 3.396-99 (dilemma di Eeta riguardo agli Argonauti): τοῖο δὲ θυμός / διχθαδίην πόρφυρεν ἐνὶ στήθεσσι μενοινήν / ἦ (...) / ἦ (...).

Un verbo frequentemente impiegato da Omero nel senso di «essere indeciso (se)» o «agitare q. c. (in animo)», differenze di significato a cui corrispondono costrutti diversi, è μερμηρίζω, che, riferito sempre a persone, caratterizza descrizioni di ragionamenti e di dilemmi interiori⁵². Spesso è unito a complementi circostanziali che intensificano l'idea di interiorità, come ἐν στήθεσιν (A 188-89), κατὰ φρένα (B 3), κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν (E 671; cf. κ 151; υ 10; ω 235), κατὰ θυμόν ἀμύμονα (κ 50; π 237), φρεσί (α 427; λ 204; χ 333), μετὰ φρεσί (κ 438), ἐν φρεσί (π 73; υ 38).

⁴⁸ Vretska 1961, 218: «Man spürt die Wirkung des rhetorischen Unterrichtes».

⁴⁹ Affine ai casi sallustiani visti sopra, invece, Cic. *Verr.* 2. 3. 29.

⁵⁰ In certi casi, come Hom. υ 5-24 o Soph. *Ant.* 225-31 (vd. più avanti), il motivo dell'agitare pensieri è connesso a brani di monologo interiore: vd. Leo 1908, 94-113.

⁵¹ Cf. Hom. δ 427, 527; κ 309.

⁵² A proposito dello stato d'animo indeciso tra due alternative, da considerare anche l'uso di *anceps* in Sallustio, su cui vd. Oniga 1990, 169-70.

Altre espressioni che corrispondono al concetto di *volvere animo* sono formate dall'uso traslato di ὀρμαίνω, unito a sintagmi che completano l'idea di interiorità⁵³. In Omero s'incontra più volte questo verbo inserito nella frase quasi formulare con κατὰ φρένα καὶ κατὰ θυμόν (A 193 e al.). In certi casi sono espressi stati d'animo dubbiosi, esitanti di fronte a una decisione da prendere, e perciò l'azione principale è seguita da una interrogativa indiretta disgiuntiva, come in K 435: διχθὰ δέ μοι κραδίη μέμονε φρεσὶν ὀρμαίνοντι (cf. 10,4); δ 789-90: ὀρμαίνουσ' (Πηνελόπεια *scil.*) ἦ (...) / ἦ (...) (cf. o 300); cf. anche Ξ 20-22: ὣς ὁ γέρων ὤρμαινε δαιζόμενος κατὰ θυμόν / διχθαδί' ἦ (...) ἴοι (...) / ἦε (...). Con interrogativa indiretta semplice, Φ 137-38: ὄρμηθεν δ' ἀνὰ θυμόν ὅπως παύσειε πόνοιο / δῖον Ἀχιλλῆα cf. Ω 680-81). Similmente, Apoll. Rhod. 3. 18: τοῖαν μετὰ φρεσὶν ὀρμαίνουσαν. Cf. 4. 2-5, in cui il poeta dichiara la sua incertezza sul modo di svolgere l'argomento: ἦ γὰρ ἔμοιγε / ἀμφασίη νόος ἔνδον ἐλίσσεται, ὀρμαίνοντι / ἦε (...) ἦ (...).

Anche con altri verbi viene reso il concetto di rivolgere un pensiero nella mente, come in Pind. *Nem.* 4. 65, a proposito di un uomo pieno d'invidia, contrapposto al poeta: γνώμαν κενεὰν σκότω κυλίνδει. In Soph. *Ant.* 20 si indica un proposito che affligge: δηλοῖς γὰρ τι καλχαίνουσ' ἔπος. Più avanti, l'accento è posto sull'idea del volgere un pensiero, a 158: τίνα δὴ μῆτιν ἐρέσσω, e a 231: τοιαῦθ' ἐλίσσω. In modo simile, Apoll. Rhod. 1. 463: τίνα τήνδε μετὰ φρεσὶ μῆτιν ἐλίσσεις.

Si può osservare, in conclusione, che le forme sallustiane studiate si modellano su ragguardevoli esempi sia di età arcaica sia tardo-repubblicani. Rispetto ai predecessori, tuttavia, lo storico sembra aver conferito una foggia letteraria originale: gli elementi lessicali e i motivi desunti dall'uso di autori precedenti vengono applicati e rivissuti nell'ambito di descrizioni psicologiche relative a vari personaggi della sua opera. Frasi e forme espressive della riflessione interna si fanno cifra di un peculiare atteggiamento del narrare storico. Così, rielaborando originalmente spunti dall'uso degli autori, Sallustio ha accresciuto le risorse del ritratto letterario: un'arte di rappresentazione dell'aspetto interiore in grado di cogliere efficacemente scorci di meditazioni, roveli e dilemmi, sullo sfondo di stati d'animo travagliati dal dubbio o dall'inquietudine. Ciò costituisce, inoltre, un felice adattamento, in ambito latino, di scene e motivi propri della tradizione letteraria greca sin da Omero, che l'autorità sallustiana consegna alla studiosa emulazione di storici e poeti successivi.

⁵³ Riferimento già in Fighiera 1897, 72.

Bibliografia e abbreviazioni

- Avenarius 1956 = W. Avenarius, *Sallust und der rhetorische Schulunterricht*, RIL 89-90, 1956, 343-52.
- Bauhofer 1935 = K. Bauhofer, *Die Komposition der 'Historien' Sallusts*, München 1935.
- Bennett 1910 = Ch. E. Bennett, *Syntax of Early Latin*, I, Boston 1910 (rist. 1966).
- Collart 1970 = T. Maccius Plautus, *Mostellaria*, éd., intr. et comm. de J. Collart, Paris 1970.
- Constans 1880 = L. Constans, *De sermone Sallustiano*, Paris 1880.
- Edmar 1931 = B. Edmar, *Studien zu den Epistulae ad Caesarem senem de re publica*, Lund 1931.
- Figliera 1897 = S. L. Figliera, *La lingua e la grammatica di C. Crispo Sallustio*, Savona 1897.
- Hofmann-Szantyr 1972 = J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1972².
- Koestermann 1971 = C. Sallustius Crispus, *Bellum Iugurthinum*, Erl. und mit einer Einl. versehen von E. Koestermann, Heidelberg 1971.
- Kühner-Stegmann 1966 = R. Kühner - C. Stegmann, *Ausführliche Grammatik der lateinischen Sprache*, II, 1-2, Hannover 1966.
- Kuntz 1962 = F. Kuntz, *Die Sprache des Tacitus und die Tradition der lateinische Historikersprache*, Diss. Heidelberg 1962.
- Leo 1908 = F. Leo, *Der Monolog im Drama*, Berlin 1908.
- Malcovati 1971 = Sallustio, *Bellum Iugurthinum*, a c. E. Malcovati, Torino, 1971.
- Marx 1928 = Plautus *Rudens*, Text u. Komm. von F. Marx, Leipzig 1928.
- Negri 1984 = A. M. Negri, *Gli psiconimi in Virgilio*, Roma 1984.
- Norden 1927 = P. Vergilius Maro, *'Aeneis' Buch VI*, erkl. von E. Norden, Leipzig 1927³ (rist. 1995⁹).
- Oniga 1990 = R. Oniga, *La composizione nominale in Sallustio*, Lexis 5-6, 1990, 147-96.
- Paul 1984 = G. M. Paul, *A historical commentary on Sallust's 'Bellum Iugurthinum'*, Liverpool 1984.
- Pease 1935 = A. S. Pease, *Vergili Aeneidos liber quartus*, Cambridge Mass. 1935 (rist. 1967).
- Pisani 1962 = V. Pisani, *Storia della lingua latina*, I, Torino 1962.
- Sblendorio Cugusi 1982 = M. Porci Catonis *Orationum Reliquiae*, intr., testo crit. e comm. filol. a c. M. T. Sblendorio Cugusi, Torino 1982.
- Skard 1933 = E. Skard, *Ennius und Sallustius. Eine sprachliche Untersuchung*, Oslo 1933.
- Skard 1956 = E. Skard, *Sallust und seine Vorgänger*, SO Suppl. 15, 1956.
- Traina 1990 = A. Traina, *volvo*, in *EV*, V.1, Roma, 1990, 624-27.
- Vretska 1955 = K. Vretska, *Studien zu Sallusts 'Bellum Jugurthinum'*, Wien 1955.
- Vretska 1961 = C. Sallustius Crispus, *Invective und Episteln*, Hrsgb., übers. und komm. von K. Vretska, II B., Heidelberg 1961.
- Vretska 1976 = C. Sallustius Crispus, *De Catilinae coniuratione*, Komm. von K. Vretska, Heidelberg 1976.
- Weissenborn-Müller = *Titi Livi ab Urbe condita libri*, bearb. W. Weissenborn und H. J. Müller, 8. Band, I. (Heft Buch. 35-36), 1906³; 9. Band, 2. Heft (Buch. 41-42), 1909³.